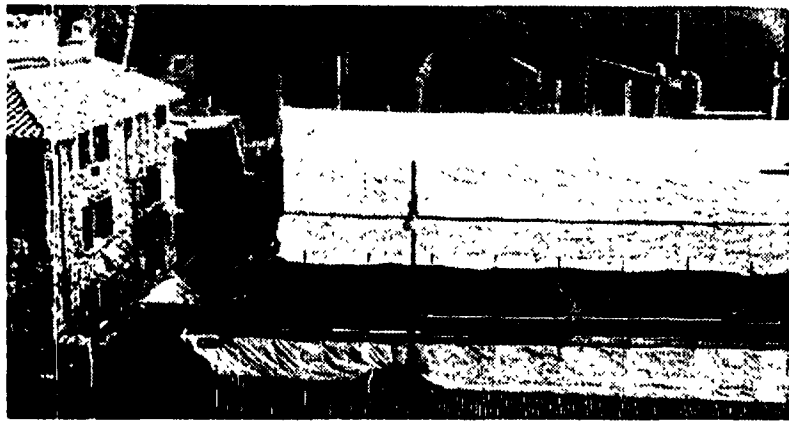


**Ostia**  
Col filobus dal Lido a Torvajonica

«Il filobus a Roma? Una gabbia di fili che poco si addice alle bellezze del centro storico. Ad Ostia, invece...». Così aveva spiegato il presidente dell'Anas, Filippi, in una recente conferenza stampa parlando della possibilità di ripristinare nella capitale gli snodabili «bifilari». Dalle parole ai fatti. L'idea di un sistema di trasporto urbano ed extraurbano sul territorio della tredicesima circoscrizione che colleghi il centro di Ostia con Torvajonica, Casalpalocco, Ostia Antica, Fiumicino e l'aeroporto Leonardo da Vinci, ha convinto anche la Pisana. Un emendamento alla legge regionale per un piano pluriennale di investimenti sui trasporti, 226 miliardi di cui 60 destinati a progetti speciali nell'area metropolitana, approvato proprio nell'ultima settimana scorsa, prevede uno stanziamento di 30 miliardi per un progetto di «filoviarizzazione del litorale romano». Quasi una rivoluzione (al di là delle possibili obiezioni sull'«ingabbiamento» del litorale) se si pensa che l'attuale sistema di trasporto di questo territorio è affidato a vecchi autobus completamente scollegati tra loro, senza la possibilità di un filo diretto con le località più distanti. Un esempio. Oggi, per raggiungere anche la sola Capocotta, appena pochi metri dopo Castelorzano o la stessa Torvajonica, non esiste nessun mezzo pubblico. Il filobus, del resto, utilizzando la trazione elettrica, non emette i classici fumi, dunque non inquinano e fanno poco rumore, molto meno degli attuali mezzi pubblici a disposizione.

Colle Oppio e il cantiere della palazzina della Digos



**Mai più cemento sul Colle Oppio**

Formica salva le promesse «ambientaliste» di Carraro. Con una decisione concordata a palazzo Chigi, il ministero delle Finanze annuncia che l'area archeologica di Colle Oppio entrerà a far parte del demanio dello Stato. Di fatto questo provvedimento blocca la palazzina che il ministero degli Interni stava costruendo in quella zona. Ma l'edificio non verrà distrutto.

FABIO LUPPINO

Niente servizi segreti sul Colle Oppio. Una decisione del ministero delle Finanze blocca di fatto la costruzione della palazzina della Digos. Un comunicato emesso dal dicastero di Rino Formica annuncia che l'area archeologica di Colle Oppio entrerà a far parte del demanio dello Stato e la struttura che vi sorge sarà destinata ad attività culturali. Il provvedimento, che dà ragione a quanti in questi anni si sono battuti per la restituzione di un bene ambientale pregiato alla città, è stato concordato, sembra, a palazzo Chigi. E ieri il ministro delle Finanze lo ha comunicato, via telex, al ministro per i Beni culturali, il socialista Ferdinando Facchiano. Carraro recupera così il suo

procedimento, che dà ragione a quanti in questi anni si sono battuti per la restituzione di un bene ambientale pregiato alla città, è stato concordato, sembra, a palazzo Chigi. E ieri il ministro delle Finanze lo ha comunicato, via telex, al ministro per i Beni culturali, il socialista Ferdinando Facchiano. Carraro recupera così il suo

procedimento, che dà ragione a quanti in questi anni si sono battuti per la restituzione di un bene ambientale pregiato alla città, è stato concordato, sembra, a palazzo Chigi. E ieri il ministro delle Finanze lo ha comunicato, via telex, al ministro per i Beni culturali, il socialista Ferdinando Facchiano. Carraro recupera così il suo

procedimento, che dà ragione a quanti in questi anni si sono battuti per la restituzione di un bene ambientale pregiato alla città, è stato concordato, sembra, a palazzo Chigi. E ieri il ministro delle Finanze lo ha comunicato, via telex, al ministro per i Beni culturali, il socialista Ferdinando Facchiano. Carraro recupera così il suo

procedimento, che dà ragione a quanti in questi anni si sono battuti per la restituzione di un bene ambientale pregiato alla città, è stato concordato, sembra, a palazzo Chigi. E ieri il ministro delle Finanze lo ha comunicato, via telex, al ministro per i Beni culturali, il socialista Ferdinando Facchiano. Carraro recupera così il suo

**Il ministero delle Finanze annuncia che il parco archeologico entrerà a far parte del demanio dello Stato**

Vittoria degli ambientalisti. Ma la palazzina della Digos non verrà distrutta. Diverrà sede di attività culturali



Il rettorato della «Sapienza» ripulito dalle scritte

**Università «La Sapienza»**  
A Lettere torna la normalità. Tutti in coda... e le pantere cercano spazi

MARINA MASTROLUCA

Tutti in fila. Lettere ritorna alla normalità. Quella delle code per i piani di studio e dei numeretti distribuiti all'alba per poter accedere alle segreterie didattiche. Dopo i quattro giorni di chiusura per la «disinfestazione» post-occupazione, la facoltà riprende a funzionare con la fatica di sempre. Le lezioni sono ricominciate, ma non ovunque. Gli esami, assicura il preside Achille Tartaro, si faranno al più presto. «È solo questione di riorganizzazione».

Ed in fase di riorganizzazione sono anche gli studenti del movimento. Al primo piano della facoltà, hanno preso possesso dei locali dell'ex dipartimento di slavicistica, trasferito da anni a Villa Mirafiori. Qui hanno installato i laboratori didattici e culturali, l'ufficio stampa, un laboratorio di politica, una sala di lettura e una biblioteca, in cui sarà possibile consultare l'archivio del movimento o procurarsi delle dispense per gli esami. «Ma la nostra intenzione non è quella di trasformare questo spazio in un servizio alternativo, sul modello dei Cp - hanno spiegato gli studenti -». Vogliamo che sia l'università a diventare veramente un servizio pubblico.

Una prospettiva di lungo termine, quindi, agganciata al passaggio a forme di protesta diverse, lungo la linea scelta dall'assemblea nazionale di Firenze. Ieri anche Architettura ha preannunciato la prossima conclusione dell'occupazione e l'avvio della seconda fase del movimento. A Lettere, intanto, si cominciano a fare i conti con la «normalità». In ogni dipartimento verranno avanzate ora richieste specifiche, mentre è già al lavoro una commissione paritetica tra studenti e docenti sulla didattica. La Ruberti, però, non è stata dimenticata. Gli studenti l'aspettano al varco del 26 maggio, quando scatterà automaticamente l'autonomia statutaria degli atenei. E intanto si cercano contatti con i settori sociali minacciati dalle privatizzazioni, pensando anche ad allargare la base della protesta all'interno della facoltà. Al primo posto, infatti, una campagna di informazione tra gli studenti (dovrebbe partire a giorni una mostra sui due mesi di occupazione).

Il progetto, forte dell'emendamento firmato dai consiglieri comunisti Bozzetto e Paladini, dal socialista Pallottini e dai democristiani Libanori e Poni, è stato illustrato alla IV commissione consiliare dei trasporti, ricevendo un sostanziale parere positivo. Che cosa prevede, nel dettaglio? Venti-quattro vetture bimodali (munite cioè di marcia autonoma) per un carico ciascuna di circa 170-180 persone: quattro di 12 metri, solo a trazione elettrica, in funzione nelle aree strettamente urbane (centro di Ostia, Casalpalocco, Fiumicino); dieci, bimodali, da 12 metri e altri 10, sempre bimodali, da 18 metri. Il percorso, 14 chilometri in tutto, si snoderebbe dal centro del Lido a nord, fino a piazza Caspari, e a sud fino a piazza dei Canonieri, subito dopo la stazione di Stella Folare. Un altro percorso collegherebbe tutta la fascia costiera fino a Torvajonica e, da piazzale Cristoforo Colombo, la zona di Casalpalocco, mentre da Fiumicino un bimodale raggiungerebbe anche l'aeroporto. Se ci sono gli inconvenienti, al momento non si vedono. «Sono mezzi di trasporto estremamente flessibili - ha spiegato l'architetto Giampaolo Imbrighi che ha curato il progetto per l'Assessorato ai trasporti della Regione - che impiegheranno, dagli anni 60 in poi, a Roma sono stati messi al bando. In realtà la filovia, come sistema di trasporto pubblico, è molto diffusa in altri paesi. Quanto costerà? 25 miliardi circa, compreso l'aria condizionata all'interno delle vetture. □ A.7.

Sono 300.000 gli anziani, gli handicappati e i malati cronici che hanno bisogno di cure a casa. «Equipe e soldi per aiutarli ci sono, ma la legge non è applicata» denunciano i sindacati

**L'esercito dei «senza assistenza»**

Oltre 300.000 persone e nel Lazio aspettano l'assistenza domiciliare. L'attesa poggia su una legge regionale, la n. 80, varata due anni fa e non ancora applicata. Cifre e dati su anziani, handicappati, disabili richiedono un'immediata riforma dello stato sociale. La Cgil regionale, la Funzione pubblica e lo Spi, hanno un progetto, che punta a cancellare tante sofferenze. È stato esposto ieri in un convegno al San Michele.

GRAZIA LEONARDI

Pochi dati, una data, e il mondo dell'abbandono galleggia in desolante trasparenza: ci sono trecentomila persone che aspettano di essere curate a casa. Sono anziani, gente non autosufficiente, handicappati, malati cronici, disabili. Vivono nel Lazio e dal 1988 aspettano l'assistenza domiciliare, varata con una legge regionale, la n. 80. Non è ancora applicata: s'è impigliata per lunghe stagioni in maglie burocratiche, i soldi sono pochissimi, anzi sono cifre ridicole. E intanto il mondo dell'abbandono si ripopola, cresce di numero, aumenta in sofferenze. Si potrebbero arginare almeno, ma ci vorrebbe, rapida e corretta l'applicazione della legge 80, dicono i sindacati, lo Spi pensionati, la funzione pubblica, la Cgil regionale. Il chiodo fisso, benefico e salutare, l'hanno riproposto ieri in convegno, davanti a una platea di esperti e di categorie interessate, al San Michele, nella sala dello Stenditolo.

Quel pochi soldi che la legge 80 concede, dieci miliardi per l'anno in corso e 50 per il prossimo, potrebbero già attuare i disegni di 90.000 persone. «Far partire i primi interventi in questo Lazio trascurato», dice la Cgil regionale. Ci sono équipe, progetti e piani delle Usl e dei comuni, anche se ancora pochi, in attesa d'essere varati. Ci sono cooperative, centri anziani, l'Auser (Associazione per l'autogestione dei servizi) e il Movimento federativo democratico. Erano ieri al convegno e sono da tempo pronti a capovolgere piccole e grandi sacche di sofferenza. La più scandalosa è quella denunciata ancora una volta al San Michele: l'assenza del servizio previsto dalla legge provoca «ospedalizzazioni improvvise». Finiscono ricoverati per motivi diversi dalla malattia un terzo degli ultrasessantacinquenni che varcano il portone d'un ospedale, il 40,5%. Per scarse condizioni economiche ci finisce il 3%, per bisogno assoluto di assistenza in una condizione di solitudine il 22%, il 12% per l'una e l'altra ragione. Casi che smuoverebbero le pietre, «la legge invece - ha detto Liliana Cultiura, segretaria regionale dello Spi - è di là da curarsene». Se il prenderà sulle spalle ancora il sindacato e promette che farà pressione, organizzerà iniziative: «siamo in campagna elettorale, è il momento di scrivere questo problema nei programmi, di ottenere impegni per la prossima legislatura, soldi e équipe, operatori adeguati e volontari, muniti di strumenti per alleviare nelle case il dolore e la solitudine. Per questo 10 miliardi sono pochissimi. Ma servono per invertire la rotta».

«Mancano i soldi» Sul piede di guerra l'«Arca di Noè»

Tre operatori in sciopero della fame, un altro gruppo piazzato in modo permanente davanti all'assessorato ai servizi sociali: la cooperativa «Arca di Noè», penalizzata dai pesanti tagli apportati al bilancio, ha dichiarato guerra all'assessore Giovanni Paolo Azzaro.

La cooperativa, che da dieci anni si occupa di assistenza domiciliare per gli anziani e da cinque lavora anche per gli handicappati, si è trovata di colpo senza una lira. Gli operatori sono ormai al terzo mese senza stipendio: il rischio, a questo punto, è di dovere sospendere l'attività di assistenza. Per protesta, operatori, anziani e handicappati (in tutto una trentina di persone) ieri mattina si sono sistemati con volantini e striscioni in via Merulana, sotto gli uffici dell'assessorato ai servizi sociali. Nel pullmino della cooperativa, ci sono i tre operatori che hanno cominciato lo sciopero della fame: sono pronti a restare senza cibo finché non verrà trovata una soluzione. Si spera nella riunione della Consulta per la città, in programma questo pomeriggio negli uffici di via Merulana sulle questioni dell'handicap.

**Eur**  
Rapinati all'uscita di scuola

Erano appena usciti da scuola. Poco dopo le 13,30, arrivati alla metropolitana dell'Eur in viale Shakespeare, sono scesi nel sottopassaggio. Si stavano avviando tranquillamente ai treni per tornare a casa quando, d'improvviso, da dietro una colonna sono sbucati quattro giovani. Per i tre ragazzi, tutti di diciassette anni, una brutta avventura conclusasi nel giro di pochi istanti. Antonella Manca, Valentina Liberati e Alessandro Giottoli - compagni di scuola - sono stati costretti a svuotare gli zainetti. Sotto la minaccia delle armi, hanno consegnato ai quattro i pochi spiccioli che avevano con sé. Alle due ragazze sono stati sottratti anelli e orecchini. Alessandro ci ha rimesso l'orologio d'oro. I rapinatori si sono poi dati alla fuga, intimando ai tre studenti di non dare l'allarme e dirigendosi fuori della metropolitana. Come i malviventi si sono allontanati, i ragazzi sono andati alla polizia denunciando l'avvenuta rapina. Ma i quattro avevano già fatto perdere le proprie tracce.

**È fratello del boss della banda della Magliana**  
**Un giallo il delitto Abbattino**  
**Non è vendetta trasversale**

Dopo due giorni di indagini l'omicidio di Roberto Abbattino, fratello di Maurizio Abbattino, uno dei capi storici della banda della Magliana, latitante dall'86, è ancora un mistero. Sembra definitivamente accantonata l'ipotesi di una vendetta trasversale. Da quattro mesi non andava a lavorare. Forse stava tentando di entrare in qualche «giro» pericoloso. Domani i risultati dell'autopsia.



Roberto Abbattino, trovato morto la sera di domenica scorsa sul greto del Tevere, a Vitina

Mille ipotesi per un delitto incomprensibile, ipotesi che si accavallano e si smentiscono tra loro. La vittima è Roberto Abbattino, fratello del più noto Maurizio, boss latitante della banda della Magliana. Il cadavere, straziato da almeno trenta coltellate, è stato trovato la sera di domenica scorsa sul greto del Tevere nel tratto che attraversa Vitina. Da allora i carabinieri del reparto operativo stanno tentando di venire a capo del rebus, tentando di trovare l'indizio decisivo per delimitare, quantomeno il campo delle indagini. Ma di certezze, almeno finora, non se ne parla.

killers usa il coltello. I conti si regolano con proiettili calibro 38 o 7,65. E ancora, perché le trenta coltellate, perché un simile accanimento sulla vittima?

Oppure Roberto Abbattino stava tentando il grande salto in un «giro» pericoloso, magari facendo affidamento sulla fama del fratello. Uno sgarro, una «invasione territoriale» non autorizzata avrebbe fatto scattare la condanna a morte. C'è

**Sbalzata dall'auto**  
**La famiglia:**  
**«L'hanno uccisa»**

Riaperte le indagini sulla morte di Patrizia Spallone, la giovane che lo scorso novembre perse la vita in un incidente stradale. I parenti della ragazza, nipote di Mario Spallone che fu medico di Palmiro Togliatti, ritengono infatti poco verosimile che si sia trattato di una disgrazia. E, valendosi di un testimone, accusano di omicidio volontario il fidanzato della giovane.

Patrizia Spallone morì il 20 novembre, mentre rientrava da Anzio a bordo della sua automobile. L'accompagnava Antonio D'Inzillo, un estremista di destra che a sedici anni fu coinvolto nell'uccisione di Antonio Leandri, scambiato da un commando di neri per un «camerata traditore». Durante il viaggio, secondo quanto raccontò poi lo stesso Antonio D'Inzillo, a causa dello scoppio di una gomma l'automobile era sbandata tamponando un'altra vettura. Nell'urto, la ragazza era stata sbalzata fuori dell'abitacolo ed era finita contro il guardrail, morendo sul colpo.

**OGGI 27 MARZO**  
c/o Sala CMB - Ore 18 - Via Ettore Franceschini  
**Riunione del Comitato federale e della Commissione federale di garanzia**  
Odg:  
**Prima ipotesi di liste provinciali e regionali**  
Introduce:  
**CARLO LEONI**  
segretario della Federazione romana del Pci

**Il giorno 28 marzo 1990**  
**alle ore 19,00**  
**Assemblea COOP SOCI de l'Unità**  
Sezione territoriale Alberone  
Via Appia Nuova 361  
Interverranno:  
**MASSIMO CERVELLINI**  
**SANDRO BOTTAZZI**